

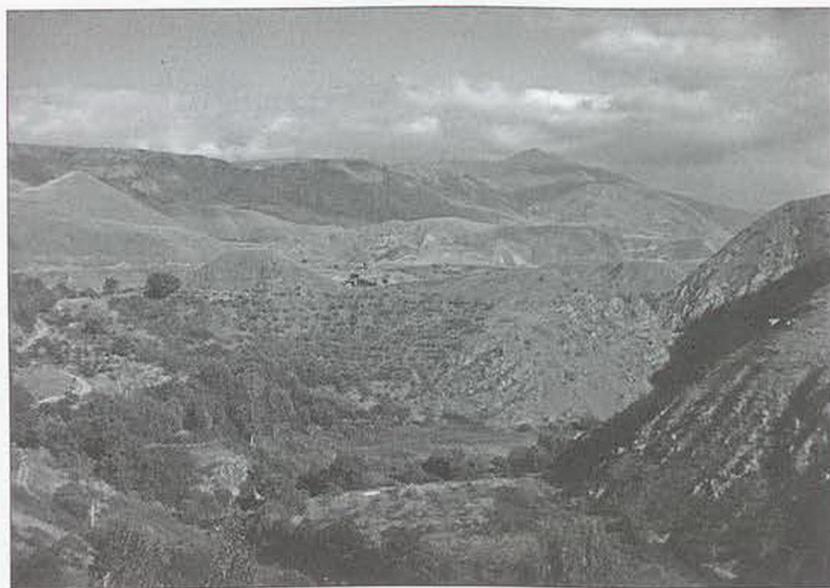
## PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E LINEE GUIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI CONTESTI FIGURATIVI STORICO-CULTURALI

### Premessa

Il mio contributo è relativo al rapporto tra architettura e paesaggio e si riferisce all'esperienza maturata nel corso della mia attività presso la Regione del Veneto, in particolare nell'ambito della realizzazione di progetti comunitari attinenti alla pianificazione e tutela del paesaggio, all'applicazione della *Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.)* e alla catalogazione dei beni storico-culturali territoriali.

Propongo alcune Linee Guida relative a tale esperienza, in quanto, pur nella diversità dei valori storico-paesaggistici che contraddistinguono Veneto e Armenia, ritengo che esse possano affiancarsi alle molteplici iniziative già attuate o allo studio per la tutela delle architetture armene, soprattutto in considerazione del peculiare rapporto esistente tra queste e il paesaggio, di cui sovente sembrano una naturale emanazione. Mi riferisco, ad esempio, alle chiese e ai monasteri armeni, le cui forme contenute e armoniche e il materiale utilizzato, pietre squadrate, che definiscono volumetrie compatte, rendono le architetture talora simili a un prisma, come rilevato da Adriano Alpago Novello, a conformazioni preziose, realizzate dall'opera umana, coronamento e propaggine delle rocce che caratterizzano il paesaggio armeno, difficili quasi da distinguere dal contesto e nelle cui forme è fatta sintesi della stessa spazialità paesaggistica armena (*Fig. 1*). In esse è condensata una sapienza nell'edificare, frutto della conoscenza dei luoghi e delle loro problematiche, che ha conferito a tali monumenti una

forma capace di resistere all'elevato rischio sismico presente nell'altopiano armeno, dove si intersecano faglie tettoniche e si incrociano percorsi storici, luoghi di incontro e scontro di popoli. Tali elementi geomorfologici e storici, prorompenti di potenzialità e, al tempo stesso, forieri di instabilità, hanno inciso sull'architettura armena conferendole forme omogenee, che le rendono riconoscibili quali patrimonio ed espressione caratteristica del suo popolo.



*Figura 1.* Complesso monastico fortificato di Vrotnavank, Syunik, Armenia, IX sec., sul crinale che sovrasta la Gola di Vorotan. La tonalità delle pietre squadrate di basalto grigio richiama quella delle montagne circostanti.

Considerata la scelta della loro collocazione, altamente interprete dei valori paesaggistici, tali beni diventano un punto di riferimento insostituibile, da guardare e da cui guardare il paesaggio, in una fusione di elementi naturali e artificiali.

Alla luce di queste considerazioni una corretta pianificazione dei contesti paesaggistici, che sappia farsi interprete della loro specificità, è condizione indispensabile affinché non si interrompa

l'armonia e l'osmosi che permeano il dialogo instauratosi tra architetture storiche e paesaggio armeni (*Fig. 2*).



*Figura 2.* Complesso monastico di Amaghù Noravank, Armenia, XII-XIV sec. Sito presso la stretta gola in cui scorre il fiume Amaghù, è in perfetta fusione cromatica con il paesaggio.

#### L'IMPORTANZA DELLE CAMPAGNE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

Passo iniziale, fondamentale per ogni processo di tutela e conservazione dei beni culturali è la conoscenza del patrimonio che si intende salvaguardare e valorizzare, da attuare mediante lo strumento della catalogazione, sintetizzabile nello slogan "non si può tutelare ciò che non si conosce".

Numerose sono le campagne di catalogazione e inventariazione condotte in Veneto, che hanno interessato diverse tipologie di beni territoriali.

Tramite l'inventariazione è stato possibile mettere in luce la natura dei beni censiti ed evidenziare il loro far parte di un sistema territoriale, composto dai beni stessi e dai segni architettonici e

naturalistico-ambientali da essi inscindibili, da salvaguardare nella loro complessità, da indagare nei rapporti e nelle interferenze reciproche che hanno contribuito a forgiare i contesti figurativi.

Parimenti, per quanto concerne il patrimonio architettonico armeno, da numerosi decenni sono in atto iniziative di catalogazione e approfondimento della conoscenza, di diffusione di attività volte allo studio delle tecniche costruttive e alla realizzazione di opere di restauro in grado di favorire l'elaborazione di consone politiche di salvaguardia delle architetture storiche.

#### L'UTILITÀ DELLA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE E DELLA PARTECIPAZIONE A PROGETTI PROMOSSI DALLA COMUNITÀ EUROPEA

Si segnala l'utilità della collaborazione a livello internazionale in tema di paesaggio, anche mediante l'adesione a progetti comunitari, che, costruiti con un'ideale partnership, costituiscono, sotto vari punti di vista, una preziosa occasione di crescita e aggiornamento. Le politiche europee in materia di paesaggio trovano, infatti, interpretazione anche tramite le proposte espresse in sede di programmazione comunitaria, che possono essere lette come un filo rosso trasversale alle varie discipline, quali l'innovazione, lo sviluppo sostenibile e le dinamiche di trasformazione, temi tutti imprescindibili per la formulazione di proposte in materia di governo del territorio.

La partecipazione a progetti comunitari è già, essa stessa, un'opportunità di crescita, poiché consente di valutare e condividere esperienze affini e ancor più in quanto, pur nel rispetto delle diversità, accresce l'attitudine al "fare rete" e la consapevolezza dell'appartenenza a un comune denominatore.

Nelle esperienze di cui sono stata partecipe si è privilegiata l'adesione a progetti che avessero, tra le loro finalità, l'applicazione della *Convenzione Europea del Paesaggio*, in quanto portatori di un valore aggiunto in grado di favorire, a livello internazionale, il confronto e il monitoraggio sui temi del paesaggio, della speri-

mentazione e dell'affinamento di Linee Guida per il governo delle trasformazioni.

#### LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

Come è noto la *Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)*<sup>1</sup> ha segnato un approccio innovativo nell'interpretare il paesaggio, indagato quale bene collettivo, nella sua totalità, senza separarne le componenti naturali, storiche, economiche. Questa nuova chiave di lettura non considera solo il paesaggio di pregio, pone bensì in rilievo la necessità di recuperare il territorio nella sua interezza, da quello della vita quotidiana a quello degradato, da riqualificare. E', inoltre, rafforzata la consapevolezza del paesaggio quale esito di un processo dinamico di trasformazione, frutto dell'interazione fra uomo e natura. Un altro aspetto innovativo della *Convenzione* è il riconoscimento del ruolo delle popolazioni locali sul paesaggio, in cui esse proiettano i propri valori e aspirazioni, rendendolo "oikos", "casa" (Fig. 3).

Il paesaggio è interpretato quale patrimonio identitario, inteso, tuttavia, non come un'eredità immutabile del passato, ma come scenario che continuamente si modifica e si arricchisce, mediante il valore aggiunto di chi lo vive.

#### UNA POSSIBILE BUONA PRATICA DA ESPORTARE MATURATA SULLA BASE DELLA CONVENZIONE E DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

L'elaborazione del processo di pianificazione richiede una comprensione profonda delle incessanti interazioni e dinamiche che agiscono sul paesaggio e la realizzazione di un percorso conoscitivo unitario dei vari aspetti, ecologici, naturalistici, storico-culturali. Tali considerazioni sono ancor più pressanti data la presa d'atto dell'accelerazione delle dinamiche di trasformazione del

1 *Convenzione Europea del Paesaggio*, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000; sottoscritta in Italia il 20 ottobre 2000, ratificata il 4 maggio 2006 ed entrata in vigore il 1° settembre 2006, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge di ratifica n. 14 del 9 gennaio 2006. In Armenia la Convenzione è stata sottoscritta il 14 maggio 2003, ratificata il 23 marzo 2004 ed entrata in vigore il 1° luglio 2004.

paesaggio, indotte dall'impatto delle nuove tecniche di produzione e dalla realizzazione delle reti infrastrutturali.



*Figura 3.* Khatchkar del X sec., situati presso la chiesa di Surb Astvatzatzin (Santa Madre di Dio), del XIV secolo, nel villaggio di Areni, nella regione di Vayots Dzor. La chiesa è del XIV secolo. I khatchkar sono espressione originaria e identitaria della spiritualità armena.

In Italia *Codice dei beni culturali e del paesaggio*<sup>2</sup> rappresenta il suggello di un processo di riconoscimento del paesaggio

2. Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e successive modifiche e integrazioni.

quale “componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale ed elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”.

#### L'APPROCCIO METODOLOGICO: UNA PROPOSTA DI PERCORSO

Per attuare una corretta strategia di pianificazione paesaggistica è necessario superare la concezione puntiforme dei beni culturali e valutare contestualmente anche la trama complessiva delle relazioni che da essi si dipartono e che è stata in grado di conferire forma al territorio. E' richiesta l'interpretazione delle dinamiche di trasformazione che si sono stratificate nel tempo, nonché la conoscenza delle continue interazioni tra quadro geomorfologico e ambientale, processi insediativi, attività espresse dalle popolazioni locali, valori culturali e valori simbolici interiorizzati.

Il processo di governo del territorio può essere favorito da un percorso metodologico che preveda varie fasi di approfondimento conoscitivo: la fase descrittiva, di identificazione; la fase di valutazione delle risorse storico-culturali e naturalistico-ambientali, attuata mediante l'attribuzione dei valori riconosciuti; quella della prefigurazione degli scenari futuri e delle dinamiche di mutamento che contraddistinguono il paesaggio, con conseguente riconoscimento e valutazione dei rischi in atto o possibili e dell'individuazione dei processi di trasformazione; quella di attribuzione di obiettivi di qualità paesaggistica.

Il percorso metodologico che ora illustrerò, strutturato come un mini-piano paesaggistico, si ispira ai procedimenti ricognitivi, di individuazione delle risorse e di analisi propositiva desumibili dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Esso fa riferimento al contributo *Atti di indirizzo per i contesti figurativi delle ville venete* da me proposto nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente di Sviluppo Interdisciplinare della Regione del Veneto, svoltosi il 23 ottobre 2012 a Venezia presso la sede regionale.

Propongo alcune linee di tale intervento nella speranza che i principi metodologici formulati per il sistema territoriale delle ville venete, che come nessun altro complesso di beni ha contraddis-

tinto il paesaggio regionale, possano, con le necessarie trasposizioni, trovare applicazione anche per altre categorie di beni culturali e con l'auspicio che tale metodologia possa costituire una buona pratica esportabile, in quanto, per porre le basi di una corretta azione di pianificazione, risulta indispensabile valutare congiuntamente le espressioni storico-architettoniche e i sistemi territoriali da esse costituiti, nella consapevolezza di come l'azione di tutela non possa limitarsi alle architetture, ma debba riguardare anche i legami inscindibili con il paesaggio, da proteggere e pianificare insieme ad esse. Tale linea rispecchia la lenta e costante evoluzione dei concetti di vincolo, di bene culturale e di paesaggio, sfociata in Europa negli assunti della *Convenzione*, in Italia, nel *Codice* e, in Veneto, negli strumenti regionali di pianificazione del paesaggio.

#### LE FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO

L'approccio metodologico proposto prevede varie fasi di attuazione tra esse interdipendenti, non ordinate in forma gerarchica, ma riconducibili ad un percorso circolare.

##### 1. Identificazione

Tale fase è relativa all'individuazione e ricognizione del contesto figurativo delle architetture storiche, interpretato come un "microcosmo" che può essere definito tramite la rete di relazioni in continua trasformazione instaurate tra le matrici ecologico-ambientali, storico-culturali, sociali e l'immaginario simbolico espresso (*Fig. 4*). Si tratta di una struttura che si evolve nella dimensione cronologica e spaziale, assumendo, talora, nelle dinamiche di trasformazione, confini mutevoli e sfumati. Per l'individuazione del suo perimetro è utile la lettura del territorio contermini con approccio interdisciplinare geomorfologico, storico, archivistico, estetico. Il contesto figurativo può essere analizzato come patrimonio di risorse identitarie, tramite la disaggregazione e la successiva aggregazione delle sue componenti, procedimento che aiuta a evidenziare la trama delle relazioni che hanno contribuito a strutturarle.

Tale processo assolve a più funzioni: identifica i caratteri fondamentali del paesaggio dell'ambito considerato; descrive le dinamiche, i processi di uso dello spazio e le morfologie insediative in esso presenti; riassume le conoscenze e consapevolezza interiorizzate e le correlazioni maggiormente portatrici di significato.

La Cartografia che ne deriva diviene una rappresentazione e delimitazione del territorio e delle sue identità patrimoniali e rinvia a schede di sintesi per lo sviluppo dei significati emersi.



Figura 4. Complesso monastico fortificato di Tatev, Syunik, Armenia, IX-XIII sec. Eretto sul bordo della profonda Gola di Voratan, costituisce un insieme armonico con le componenti paesaggistiche, ambientali, ecologiche.

## 2. Valutazioni

Tale fase è relativa all'interpretazione critica volta all'attribuzione di valori alle risorse identitarie mediante l'analisi delle loro stratificazioni e interrelazioni. È necessario comprendere le aspirazioni delle comunità locali e coinvolgerle nei processi di definizione e gestione dei valori nell'ottica della *Convenzione*. L'o-

biettivo non è di pervenire a una gerarchizzazione dei valori, ma di porre in evidenza criticità e potenzialità e considerare misure di salvaguardia in caso di rischio di compromissione delle risorse identitarie. Si valuteranno eventuali ferite all'integrità delle visuali panoramiche (Fig. 5), puntando a preservare i fondali scenici, il paesaggio agrario storico e le testimonianze delle antiche pratiche colturali, garantendo la leggibilità del contesto nel suo insieme (Fig. 6).

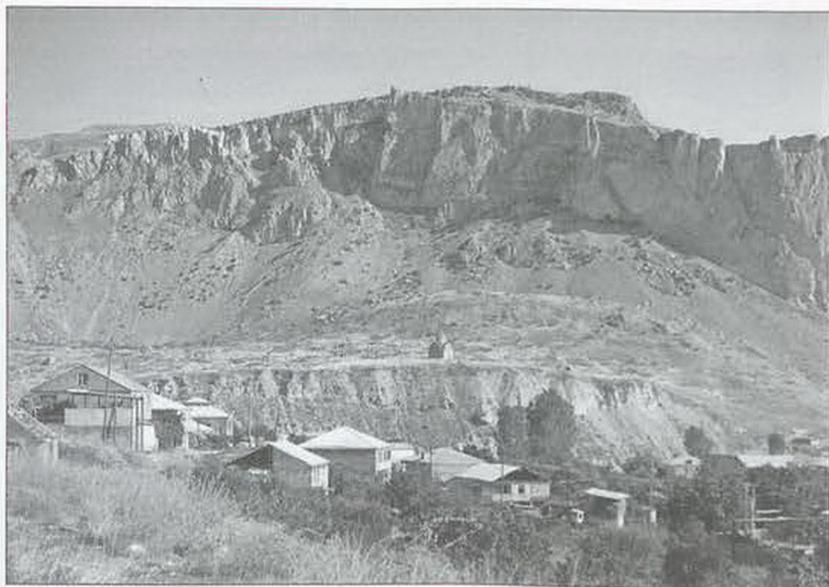


Figura 5. Chiesa di Surb Astvatzatsin (Santa Madre di Dio), Areni, Vayots Dzor, Armenia, XIV sec. E' collocata sulla cima di un altopiano delimitato dai fiumi Arpa e Areni. Nei suoi pressi sorge un insediamento rurale, le cui strutture richiederebbero interventi di mitigazione per porre rimedio alla compromissione dei valori panoramici e paesaggistici del contesto figurativo. L'area è nota per la produzione di vino pregiato.

### 3. Previsioni

Tale fase è relativa alla previsione delle possibili dinamiche di trasformazione e dei rischi a cui è soggetto il patrimonio paesaggistico considerato. Per pervenire a una *Diagnosi di Prospettiva* si devono mettere in luce le modalità con cui le risorse identi-

tarie si evolvono e prefigurare i possibili scenari di trasformazione futura al fine di favorire la percezione delle condizioni di rischio e l'intensità della pressione cui le risorse sono sottoposte. Si procederà, in tal senso, alla verifica del sistema dei vincoli, degli strumenti di pianificazione e delle azioni in atto o programmate da parte di soggetti pubblici o privati (*Fig. 7*). Si porrà prioritaria attenzione ai fattori più incisivi sulle forme e sui significati del paesaggio. La ricerca degli elementi innovativi che modificano le trame sedimentate del paesaggio potrà riguardare le trasformazioni delle strutture agrarie e dei sistemi di vegetazione (*Fig. 8*); la modifica nell'uso del suolo dovuta ad attività insediative o a opere infrastrutturali; l'evoluzione delle tipologie edilizie e dei sistemi costruttivi; la tendenza all'abbandono degli spazi funzionali esistenti; il cambiamento nell'immagine dei luoghi dovuto anche ai sistemi di comunicazione visiva presenti negli spazi aperti.

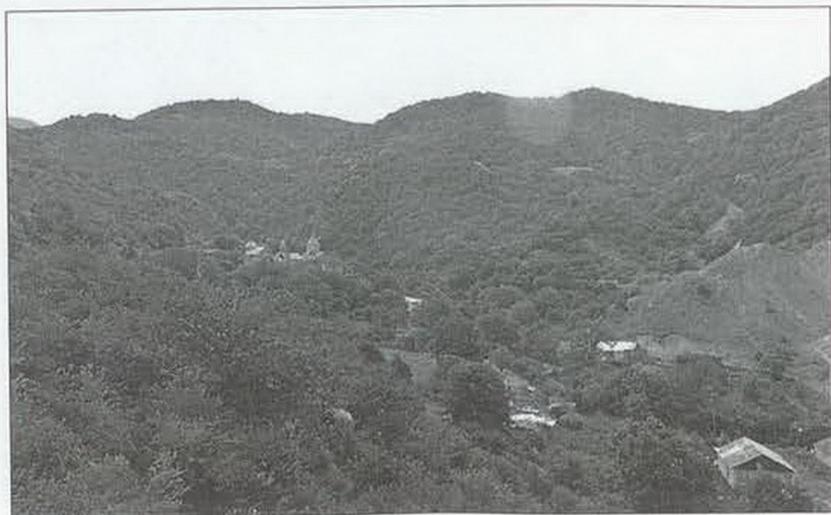


*Figura 6.* Monastero di Khor Virap, VII-XVIII secolo, presso il confine con la Turchia.

Il suo nome significa "prigione in profondità"; sorge infatti sul luogo in cui San Gregorio Illuminatore fu imprigionato per tredici anni. Sullo sfondo l'Ararat, simbolo identitario del paesaggio armeno; in primo piano i campi coltivati nella loro veste autunnale.



*Figura 7.* Chiesa di Lmbatavank, Shirak, Armenia, VII sec., dedicata a Surb Stepanos (Santo Stefano). La prossimità con il villaggio di Artik rende necessari il monitoraggio della pressione insediativa e la verifica degli strumenti di pianificazione urbanistica.

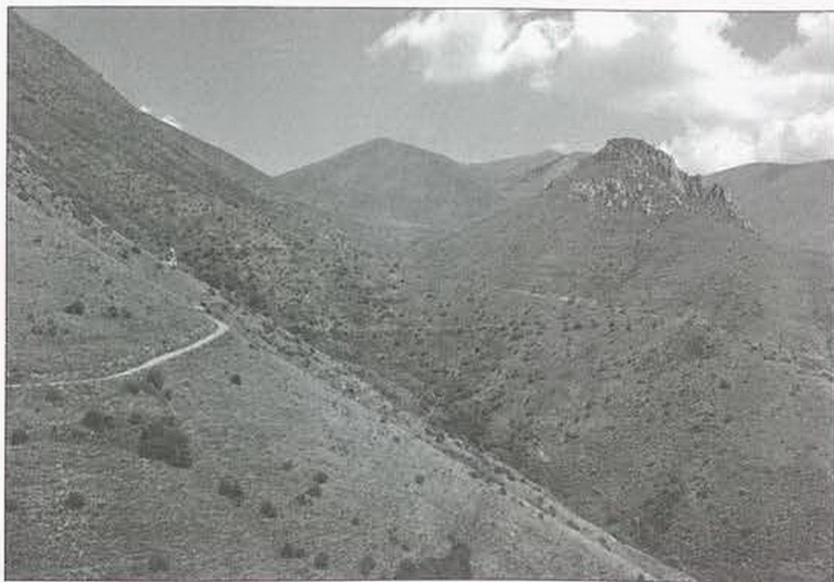


*Figura 8.* Complesso monastico di Dadivank, IV- XIII sec., Shahumian, Artsakh-Karabakh. Il paesaggio, punteggiato da insediamenti rurali sparsi, in cui è immerso il monastero, richiede la previsione delle possibili dinamiche di trasformazione delle strutture agrarie e dei sistemi di vegetazione.

#### 4. Qualificazioni

Tale fase prevede la formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica in sintonia con la *Convenzione*, nell'ottica della conservazione attiva, dello sviluppo sostenibile e della riqualificazione dell'intero contesto figurativo, esaminato nelle sue articolazioni.

Agli obiettivi di qualità vengono associate le disposizioni di tutela e le azioni progettuali riconosciute necessarie per governare la conservazione attiva e la riqualificazione del paesaggio. La riqualificazione potrà essere favorita, ad esempio, mediante la messa in rete dei manufatti di interesse storico-culturale, tramite il ripristino degli antichi percorsi storici o la realizzazione di specifici itinerari tematici, a collegamento anche delle sedi museali esistenti o da promuovere (*Fig. 9*).



*Figura 9.* Visuale panoramica del percorso che conduce al complesso monastico di Spitakavor, Vayots Dzor, Armenia, XIV sec., con, sullo sfondo, la fortezza di Boloraberd.

La *Definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica* è un atto progettuale, che determina in modo incisivo le previsioni del

processo di pianificazione. Coinvolge tutte le parti del contesto figurativo e ne orienta le future strategie di conservazione e trasformazione.

Si dovrà pervenire alla definizione degli indirizzi strategici per la gestione del paesaggio di ciascun contesto tenendo conto delle sue articolazioni interne e delle aspirazioni delle popolazioni locali.

L'esplicitazione degli obiettivi è affidata a specifiche schede che integrano, a scala adeguata, la rappresentazione cartografica del territorio considerato.

La *Carta degli obiettivi della qualità paesaggistica* che ne deriva identifica le diverse parti del contesto figurativo, assegna ruoli coerenti con le identità riconosciute e le potenzialità future, seleziona gli approfondimenti progettuali normativi.

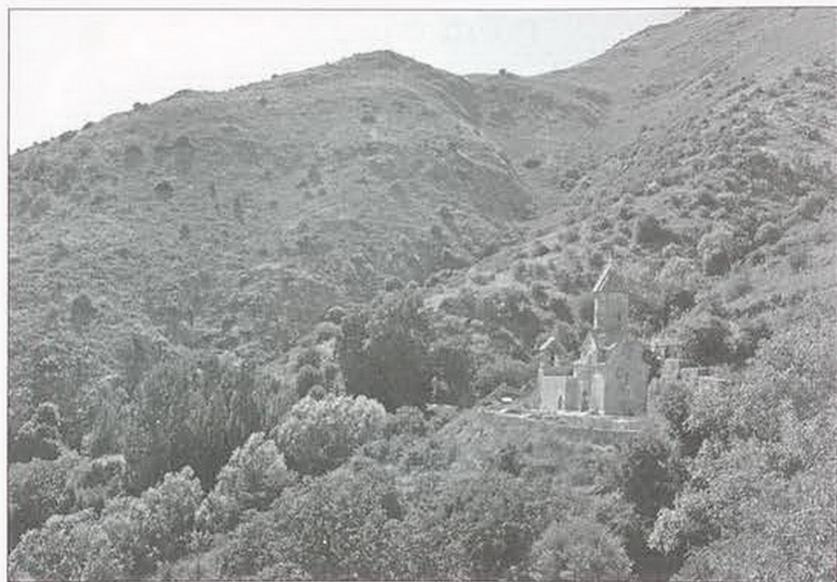
## CONCLUSIONI

L'importanza e la rapidità delle trasformazioni paesaggistiche che contraddistinguono la nostra epoca hanno suscitato una presa di coscienza riguardo alla grande vulnerabilità e alla rapida perdita dei paesaggi, alla cui destrutturazione non sempre segue una ricomposizione paesaggistica "di qualità". Questa consapevolezza si è consolidata anche grazie alle indicazioni fornite dalla *Convenzione*, che, riconoscendo il ruolo fondamentale svolto dal paesaggio nella formazione di una base comune di identità storica, ne promuove lo sviluppo sostenibile, al fine di conseguire una prudente gestione del patrimonio culturale e naturale e di invertire la tendenza al degrado e all'abbandono dei paesaggi marginali o fortemente antropizzati, che, tuttavia, quali paesaggi del quotidiano, sono, talora, l'unico aggancio con il mondo "naturale" ancora in grado di garantire, anche al più frettoloso di noi, residue porzioni di bellezza.

Si auspica che la stretta correlazione tra paesaggio costruito e paesaggio naturale evidenziata possa fornire un tassello utile anche per interpretare le interrelazioni tra le architetture storiche armenie e il contesto paesaggistico che hanno contribuito a definire dislocandosi nei punti strategici del territorio, in piena adesione

con le caratteristiche fisiche dei luoghi, tessendo una struttura di connessioni reciproche in grado di imprimere i propri segni al paesaggio quale archivio dell'identità storico-culturale del popolo armeno (*Fig. 10*).

LINDA MAVIAN



*Figura 10.* Monastero di Spitakavor, Vayots Dzor, Armenia, XIV sec., situato sulle pendici del monte Teksar. L'armonia delle architetture dialoga con il paesaggio di cui sembrano un naturale corollario.

## Ամփոփում

ՅՈՒՇԱՐՁԱՆՆԵՐԻ ՊԱՏԿԵՐԱԳՐԱԿԱՆ ՀԱՄԱԿԱՐԳԻ  
ՎԵՐԱԻՄԱՍՏԱԻՈՐՄԱՆ ՀԱՄԱՐ ԱՆՀՐԱԺԵՇՏ  
ԲՆԱՊԱՏԿԵՐԻ ԾՐԱԳՐԱԻՈՐՈՒՄ ԵՒ ՈՒՂԵՑՈՅՑՆԵՐ

ԼԻՆԴԱ ՄԱԻԵԱՆ

Ներկայացում է վեներոյ նահանգի պատմամշակութային արժեքների պահպանման ու ծրագրաւորման արդի փորձառութիւնը՝ նկատի ունենալով Բնապատկերի Եւրոպական Պայմանադրութիւնը, եւրո-համայնքի ծրագրերը, օրէնսդրական հիմնաւորումները եւ պատմամշակութային յուշարձանների բնագրային ամբողջութեան վերաիմաստաւորման համակարգերը: Այս համատեքստը, չնայած այն բանի, որ տարբեր է Հայաստանի պատմամշակութային ժառանգութեան պահպանման վերաիմաստաւորման պայմաններից, սակայն օգտակար կարող է լինել փորձի եւ մեթոդաբանութեան փոխանակման իմաստով: